Collana di
CONTABILITÀ D'IMPRESA

1

LUCIANO MARCHI (a cura di)

INTRODUZIONE ALLA CONTABILITÀ D'IMPRESA

Obiettivi, oggetto e strumenti di rilevazione

Quarta edizione

G. GIAPPICHELLI EDITORE – TORINO

le rispetto a quella del reddito: in questo caso c'è una rilevazione a se stante per il capitale di liquidazione.

Da ciò deriva che i criteri di valutazione non devono tenere conto di un sistema di elementi coordinati e complementari ma semplicemente di un aggregato di valori tra loro disgiunti.

Ciascun componente del capitale (l'ex capitale di funzionamento) viene valutato tenendo conto del suo valore di transazione:

– le attività al valore presunto di realizzo;
– le passività al valore presunto di estinzione.

Sono evidenti le minori difficoltà e il minor grado di soggettività nella valutazione: prevalgono su quelli economici gli aspetti finanziari dei fatti amministrativi.

Va inoltre sottolineato che non tutti i componenti del capitale di funzionamento compaiono nel capitale di liquidazione [75], mentre possono comparire attività realizzabili o passività generate dalla gestione di liquidazione assenti dal capitale di funzionamento [76].

Chiare dunque le differenze tra le tre configurazioni di capitale illustrate, in particolare le relazioni quantitative tra esse mostrano che:

– in caso di redditi futuri positivi per l'intera vita dell'azienda, il capitale economico è sempre maggiore del capitale di funzionamento (anche rivalutato per essere adeguato alle prospettive reddituali) e il capitale di funzionamento è sempre maggiore del capitale di liquidazione;
– in caso di redditi presunti futuri nulli o negativi, il capitale economico è sempre minore del capitale di funzionamento e il capitale di funzionamento minore del capitale di liquidazione [77].

---

[75] Si può trattare, ad esempio, per le attività di immobilizzazioni immateriali tipo i costi ammortizzabili non riferiti a beni vendibili, risconti attivi, avviamento, spese d'impianto. Per le passività tutti i fondi.

[76] Si tratta di attività prive di valore di costo: «... ottenibili dalla vendita di segreti di fabbricazione o di notizie sulla clientela in dati mercati» (ONIDA, *Economia d'azienda*, cit., pag. 640).

[77] GIOVANNI FERRERO, *La valutazione economica del capitale d'impresa*, Giuffrè, Milano, 1966, pagg. 84-85. In realtà l'autore con maggior precisione tende, specie per il secondo punto, a sfumare l'affermazione in questi termini: «In supposte condizioni di redditività prevalentemente o costantemente nulla o negativa, il capitale di gestione, opportunamente "rivalutato" a prescindere dall'influsso di eventuali "capitali accessori" tendendo a non superare l'astratto valore economico ad esso attribuibile in funzione delle prospettive di gestione, dovrebbe risultare inferiore al corrispondente capitale di liquidazione "per stralcio": in simili circostanze, la stessa liquidazione s'imporrebbe, come ipotesi alternativa, per "salvare il salvabile" o per ridurre il peso di ulteriori "perdite di capitale", ancorate al proseguimento dell'esercizio o anche ai rischi palesati da processi di ristrutturazione e ridimensionamento dell'azienda».